

Le voci sulla riforma

Pensioni subito con il contributivo, il «no» di Poletti e Padoan

ROMA Sulle pensioni il governo, per ora, si preoccupa di assicurare i cittadini che non ci saranno nuovi stravolgimenti delle regole, mentre non ha ancora le idee chiare su cosa farà a settembre con la legge di Stabilità per introdurre quegli elementi di flessibilità in uscita, cioè la possibilità di andare in pensione prima, che tutti reclamano ma che rischiano di aprire la strada a forti aumenti della spesa pubblica. La assicurazione più forte arriva rispetto alle ipotesi di un ricalcolo delle pensioni in essere con il metodo contributivo ai fini di eventuali prelievi sulla parte dell'assegno in eccesso rispetto a quanto versato (proposta avanzata tra gli altri anche da Tito Boeri prima che diventasse presidente dell'Inps). Ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, è stato molto netto: il ricalcolo col contributivo, ha detto in tv a *Di Martedì*, «non è sensato, non è logico. Si tratterebbe di un sistema meccanico, non ragionevole, perché si interverrebbe anche sulle pensioni più basse». Rassicurante, nella stessa trasmissione, anche il titolare dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che sulle ipotesi che vorrebbero il calcolo di tutte le future pensioni integralmente col contributivo, ha detto: «I diritti acquisiti si preservano sempre. Si può immaginare una transizione da due (retributivo e contributivo, ndr) a un solo sistema nel lungo periodo, ma se la domanda è, state pensando a misure ora, la risposta è no». Infine Poletti: «La previdenza bisogna toccarla il meno possibile e solo se indispensabile perché è un elemento di sicurezza». Il ministro ha confermato l'intenzione di introdurre flessibilità in uscita, ma prima è necessario «un confronto con l'Europa».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

